

SCHERMA

Vezzali quinto oro iridato su un podio tutto azzurro

Valentina da leggenda: batte 11-8 la Granbassi. Bronzo alla Trillini



PORTABANDIERA OLIMPICA?

Valentina Vezzali, 33 anni, ha vinto il quinto oro mondiale. Il Coni dovrebbe promuoverla a portabandiera *Ap*

FEDERICO DANESI
SAN PIETROBURGO

■ ■ ■ Eccole qui, ancora loro, ancora una volta sul tetto del mondo. C'eravamo lasciati un anno fa a Torino con un podio tutto azzurro: Margherita Granbassi in mezzo a Vezzali e Trillini. Ci ritroviamo dodici mesi dopo con le stesse facce, seppure con un'inversione tra le prime due.

Il concetto di squadra, ancora più quello di dominio è semplice. Le nostre non riescono proprio a perdere, anzi. Se un sorteggio beffardo non ne avesse messe tre dalla stessa parte del tabellone, con Ilaria Salvatori che pur essendo in grandissima forma si è dovuta inchinare nei quarti alla sua capitana Vezzali, il fioretto femminile avrebbe potuto scrivere veramente una pagina mai vista.

UNA FINALE THRILLING

Eravamo fermi alla stoccata supplementare di Torino che gelò la gola di Valentina e fece urlare di piacere Margherita. Ancora di fronte, ma questa volta con un assalto molto diverso. Nella prima parte in testa la Vezzali, di stretta misura (3-2); poi la vigorosa rimonta della Granbassi che si portava sul 5-3 facendo pensare quantomeno ad una sudditanza psicologica per la sua avversaria. Cattivi pensieri che la nuova campionessa del mondo ha cacciato in fretta, come solo lei sa fare. Un parziale deciso, si è riportata in testa e negli ultimi secondi ha piazzato le stoccate decisive per l'11-8 finale. Stesso pathos del 2006, esito diverso ed ennesima conferma di come lei possa sbagliare una volta, niente più.

VALENTINA, LAZARINA

Se c'è un'atleta che più di ogni altra può dire di avere scritto la storia di uno sport, è la jesina di ferro. Va a medaglia con regolarità impressionante da una dozzina d'anni e ancora non s'è stufata. Gli anni dispari per lei sono quelli magici, anche se in quelli pari mica scherza. Da una parte i trionfi mondiali in serie, dall'altra quelli olimpici. È almeno dal 1996 che difficilmente fallisce un appuntamento che conta: cominciò con l'argento individuale ai Giochi di Atlanta e non si è più fermata. Oro ai Mondiali del '99 a Seul, del 2001 a Nimes, del 2003 a L'Havana e del 2005 a Lipsia, così come alle Olimpiadi di Sidney e Atene. Più sette ori a squadre sparsi tra le due rassegne mondiali.

Basterebbe questo per incoronarla regina assoluta della specialità. Basterebbe anche per fare pensare sin d'ora al presidente Petrucci che non c'è bisogno di tante discussioni per scegliere il portabandiera azzurro a Pechino il prossimo anno.

Chi meglio di lei per rappresentare l'Italia davanti al mondo?

MARGHERITA, LA CONFERMA

Fino allo scorso anno la Granbassi era stata buona solo per la gara squadre, un talento mai maturato, rimasto inesperto. Ma la vittoria ai Mondiali di Torino, conquistata con quella cattiveria agonistica che mai prima le avevamo visto, l'ha trasformata. È ormai stabilmente nell'élite mondiale e chiuderà la stagione con un bronzo agli Europei al quale si aggiunge adesso quest'argento.

Ha stretto forte i denti, con un ginocchio (il sinistro) che ancora prima di iniziare a tirare la faceva tremare dal dolore. Eppure in pedana la sua menomazione non si è vista, è diventata la sua carica. Si è arresa solo quando la matematica ha detto che non poteva più farcela, ma presente e futuro sono ancora terribilmente suoi.

GIOVANNA L'HIGHLANDER




La prima medaglia importante, d'argento, è arrivata nel 1986. Come a dire che Giovanna Trillini tira ad altissimi livelli da un ventennio. Vent'anni nei quali ha saputo fare di tutto, compresi un oro olimpico e due mondiali nell'individuale oltre a trascinare spesso la squadra alle ripetute imprese. Un esempio assoluto di come si riesca sempre a trovare la voglia per un impegno agonistico ad altis-

simi livelli. Ogni anno sembra quello buono per smettere, il prossimo lo sarà. Ma a Pechino non ci andrà solo per un malinconico addio. Dietro di loro non c'è il vuoto. Granbassi e Salvatori hanno ancora almeno qualche stagione buona per confermarsi ad altissimi livelli, mentre il futuro si chiama Di Francisca, Cipriani e Pigliapoco.

UN BOTTINO DA RECORD

L'Italia ha chiuso la parte riservata alle gare individuali colmando la lacuna dell'oro che ancora mancava e raggiungendo lo stesso bottino di un anno fa quando chiuse anche con tre argenti e tre bronzi. Da oggi ci sarà modo di rimpinguare, cominciando con il fioretto maschile e la sciabola femminile.

LE 103 MEDAGLIE DEL FIORETTO FEMMINILE

	O	A	B	Tot
MONDIALI				
Individuale	11	11	11	33
A squadre	10	4	11	25
OLIMPIADI				
Individuale	5	3	4	12
A squadre	3	1	1	5
EUROPEI				
Individuale	5	8	8	21
A squadre	3	2	2	7
TOTALE	37	29	37	103

